

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

633

MILANO

BRAIDENSE

5705



BELISARIO

IN

RAVENNA

OVVERO

I RIVALI

GENEROSI

DRAMA

RAPPRESENTATO

IN FIRENZE

Nel Carnovale del 1698.



IN FIRENZE. MDCXCVIII.

---

Per Vincenzo Vangelisti Stamp. Arcivesc.  
*Con licenza de' Superiori.*

❁ ❁ ❁ ❁ ❁ ❁ ❁ ❁ ❁ ❁

## ARGOMENTO.

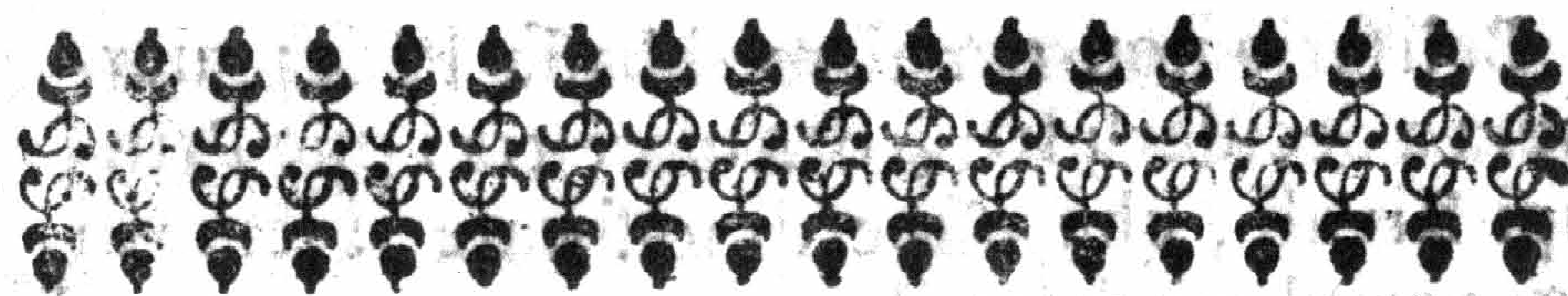
**G**lied l'Italia sotto il tirannico Impero del Re de' Goti Vitige. A liberarla da un sì barbaro giogo fu spedito dallo Imperador Giustiniano il gran Belisario, che in breve tempo correndo di vittoria in vittoria la ripose nello stato primiero di libertà, e costrinse il tiranno Vitige a ricoverarsi per ultimo rifugio in Ravenna co' miserabili avanzi del suo esercito, già in più battaglie sconfitto. Fu lungo, e periglioso l'assedio, ma cedè al fine l'ostinazione de' Barbari alla virtù di Belisario. Espugnò egli Ravenna, prese Vitige, e con sì illustre trionfo si viddero estinte le speranze de' Goti, ed all'Italia rassicurati i timori. Vitige ritrovò il suo vincitore sì generoso, che fu costretto a confessarsi felice nelle sue perdite, e nella Corte di Giustiniano onorato col titolo di Consigliere, e di Senator Romano, conobbe aver ritrovato un miglior Regno fra suoi nemici, e più di grandezza fra ceppi.

Nel tempo, che il suddetto Vitige reggea l'Italia con assoluto dominio, inva-

4  
ghissi di Elpidia Principessa di Puglia :  
condottala seco a Roma le scoperse il suo  
fuoco, e ne tentò lusinghiero, e feroce gli af-  
fetti: ma la costante Principessa non allet-  
tarono i doni, non attervirono le minacce,  
e vedendo che al fine l'amor del Tiranno  
degenerava in furore, ed il furore potea  
finire in violenze, segretamente fuggì da  
Roma, e a Belisario ricorse, che avea già  
fatti sentire i primi moti delle sue armi in  
Italia. Esso l'accelse magnanimo, le pro-  
messe difesa, e le offerse nel proprio campo  
an'asilo. La bellezza d'Elpidia non andò  
guari che cagionò nell'esercito Greco fune-  
sti effetti: I principali Capitani sen'inva-  
ghirono, e da questo amore nacquero di-  
scordie, e gelosie. Belisario per acquietar-  
ne i tumulti sentenziò col consenso d'Elpi-  
dia, che quello ne sarebbe lo Sposo il cui  
valore più d'ogni altro si segnalasse nella  
guerra, che avea intrapresa co'Goti.

Su questi fondamenti tratti dal Sigonio  
e dal Trissino nel suo Poema dell'Italia li-  
berata, s'intreccia il Drama, che dal prin-  
cipal Personaggio, e da una delle di lui più  
illustri vittorie può intitolarsi **BELI-  
SARIO IN RAVENNA**, o pure del-  
l'azion principale **I RIVALI GENE-  
ROSI**.

L'AU-



5  
**L' A V T O R E**  
**A C H I L E G G E.**

**N** El presente Drama ho procurato di  
conservare il costume di Vitige,  
quale appunto ce lo figura la Storia.  
Incostante fu egli ne' suoi affetti,  
ebbe del vile, dell'audace, e talvolta del ge-  
neroso. Prevalse però a tutte le sue passioni  
quella dell'ira: la fierezza fu il più dolce og-  
getto de' suoi pensieri. Mi parve dunque af-  
fai convenevole al di lui animo la barbara ri-  
soluzione di vedere la Figlia Rosmilda più to-  
sto uccisa, che Serva, e nella generosa conte-  
sa fra Elpidia, e Olindo, a lui sembrò più soa-  
ve la morte dell'odiato nemico, che il possesso  
dell'amata Principessa. Di queste due azioni  
crudeli la prima è fondata sull'uso de' Barbari,  
che stimavano men vergognosa la morte, che  
la schiavitudine, e l'altra ha per fondamento  
la connaturale fierezza del Re Tiranno, e la  
necessità del pericolo.

Ne' due Rivali l'amor d'Olindo ha più del  
modesto, quello d'Ormonte ha più del feroce,  
onde l'uno è più confacente al quieto genio d'  
Elpidia, l'altro più al fiero di Rosmilda, che  
come nata ed allevata fra'Goti poteva averne  
succhiate l'alterigia col sangue.

A 3

Be-

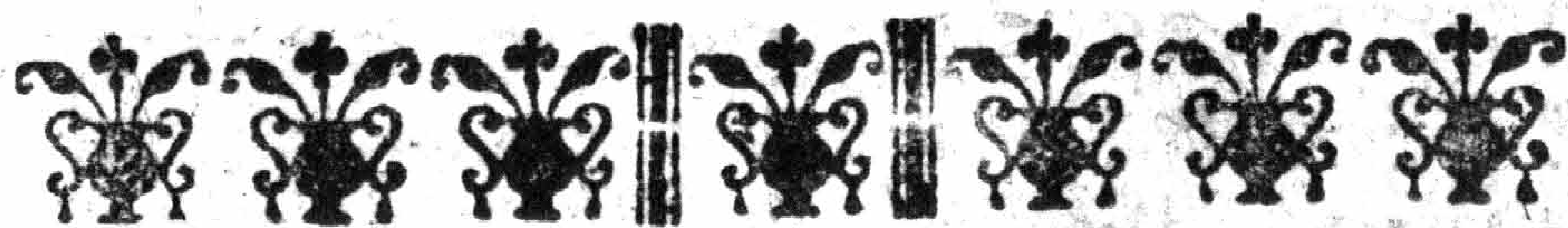
Belisario non per altro abbassa l' Idea guerriera a decider' i litigi d' Amore tra i due Principi Rivali , che affine di soffocare il seme di più perigliose discordie .

Alarico opera da Amante disperato , e più col cieco furore della gelosia , che colla chiara guida della ragione ordisce il tradimento contro di Ormondo .

L'amor di Rosmilda ha un gran fondamento dalla gratitudine , un maggior fomento dal genio : ei per esser Figlio di pochi momenti opera con ardore , ma non con violenza , nè può conoscere gelosia , perchè appena intende se stesso .

Il rapimento che fa Vitige d' Elpidia quando l'esercito nemico è impiegato parte nel difendersi da Feraspe , parte nell' assalire Ravenna , non parrà sconvenevole a chi avrà esperienza o degli stratagemmi di guerra , o del sito dell' assediata Città , o delle violenze d' Amore in un genio qual' io rappresento Vitige .

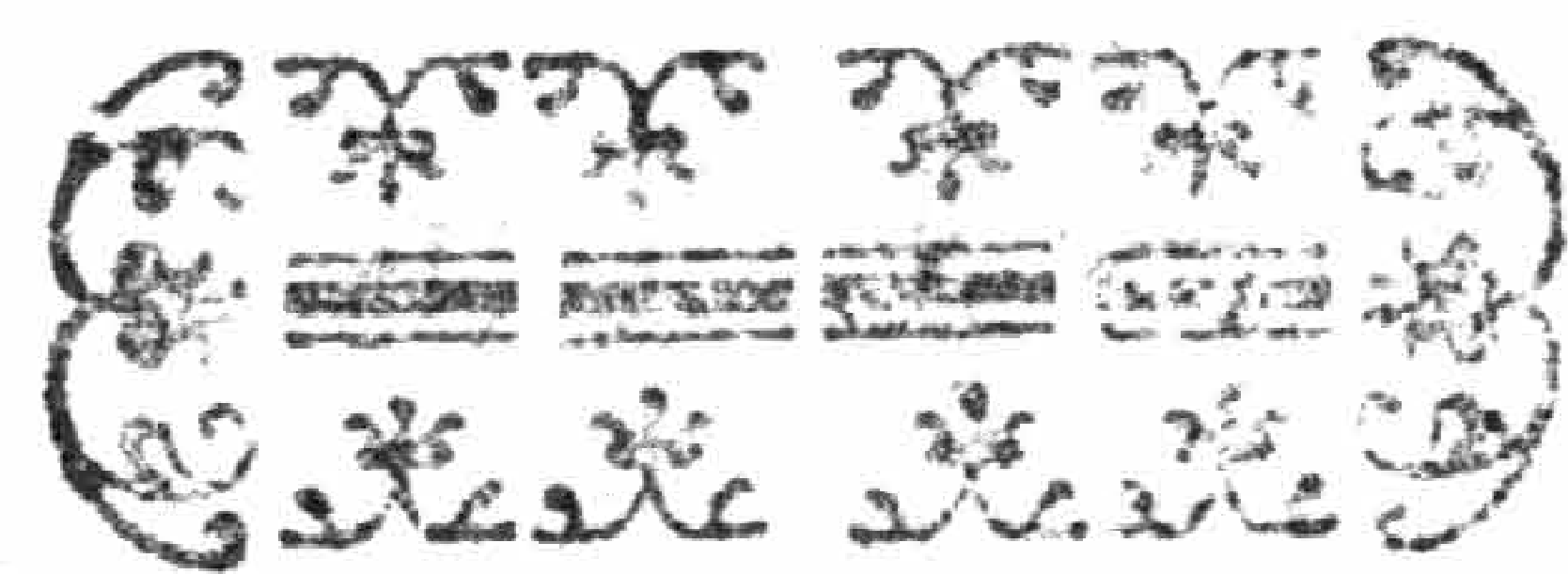
Tanto m'è parso bene avvisarti o per tua chiarezza , o per mia discolpa . Se il primo riflesso ti sembra ardito accusa la mia imprudenza , se l'altro inutile il mio timore . Stefano .



# LO STAMPATORE

A CHI LEGGE.

**E** Ssendo che in questo Drama sia stato necessario mutare alcune Arie, ed aggiugnerne altre con pochi versi di recitativo , che le precedono per adattarsi al genio , ed all' abilità di chi deve recitarlo , ho creduto necessario farti sapere quel che non è del suo primiero Autore . Pertanto tuttociò che troverai contrassegnato colle solite linee ,, è cambiato , o aggiunto , ed era mio pensiero porre in ultimo i versi tolti dall' Originale , che certamente tornavano meglio alla tessitura del Drama , attesochè è convenuto accomodar la Poesia a Musica già fatta sopra d' altre parole , ma considerato poi che potrai meglio soddisfarmi leggendolo nella stampa di Venezia , che non ti sarà difficile l' avere se pur ne sarai curioso , ho voluto risparmiare a te l' incommodo del leggere , a me quello del comporlo nella stampa . Gradisci questa mia riflessione , e ti sia noto che le parole Fato , Deità , e simili sono espressioni necessarie alla Poesia , e particolarmente Drammatica , non inclinazioni di sentimento contrario alla Cattolica Religione .





## INTERLOCUTORI.

BELISARIO Capitan Generale  
di Giustiniano Imperadore.

OLINDO )  
ORMONTE ) Principi Greci.

ELPIDIA Principessa di Puglia.

VITIGE Re de' Goti.

ROSMILDA Figliuola di Vitige.

ALARICO Capitano de' Goti.



## A T T O I.

## S C E N A P R I M A.

Campagna con Padiglioni.

*Olindo, e Oruonte.*

Olin. **P**Ria che Elpidia la vita  
Orm. Elpidia è mia  
Olin. Nò fin che Olindo viva  
Orm. E Olindo mora  
Olin. E col mio sangue il tuo si sparga ancora.  
*si battono.*

## S C E N A I I.

*Belisario, e detti.*

Bel. **P**Rincipi, e qual furor, qual genio i'festo  
Al Greco Impero, a cui finor voi foste  
Gran sostegno ed onor, v'agita, e spinge  
Ne' vostri petti il ferro?

Orm. Sovrano Eroe, che del maggior Regnante  
Le veci adempi -- Olin. E le virtù sostieni

Orm. Già vinto è 'l fiero Goto

Olin. Già l'Italia a te deve

L'antica libertade

Orm. Omai permetti

Che tronchi il nostro brando

L'ire private

Olin. Ed i regali affetti

Bel. Chiamisi Elpidia, io ben più volte o Prèci  
Da sguardi, e da sospiri

Le brame vostre, e gli odj vostri intesi.

Orm. Allor che a te ricorse.

Olin. E ch' io la vidi

Orm. Jo primier n' avvampai.

Olin. Primo m' accesi

Orm. Con l'incontro sperai de maggior rischj  
Meritarne il possesso.

Olin. E questo ferro

Mi pendè forse inutil peso al fianco.

Orm. Che più oprasti di me?

Olin. D' esserti forse

Ugual se non maggior poss'io vantarmi

Orm. E tanta egualità decidan l'armi.

*pongono di nuovo la mano sulla spada*

Bel. Si trascorre cotanto

E 'l rispetto s' oblia? Dono quest' ire

Al vostro merito, al vostro amor ch'è cieco

Già viene Elpidia, or essa

Le vostre risse ascolti, e le componga,

Penda ognun da' suoi detti:

Quanto è possente Amor su' nostri affetti.

## S C E N A I I I.

*Elpidia, e detti.*

Elp. E comi a' Regj cenni

Bel. Per te di fiamma uguale

Arce Ormote, ed Olindo, il troppo affetto

E' per entrambi un'incentivo agli odj,

Tu gli raccheta o Principessa, e scegli

Qual più t'aggrada, il mio

Onzio altrove or mi richiama. Addio.

## S C E N A I V.

*Olindo, Ormonte, Elpidia.*

Or. <sup>a2</sup> **E**lpidia. Orm. Ecco il momento

Ol. Dal mio cuor, da' miei voti  
Non so se più bramato, o più temuto

Oli. Ecco il fiero momento

In cui dal tuo bel labbro,

Ove per fasto Amor le faci accende,

E la mia vita,

Orm. E 'l mio morir <sup>a2</sup> Dipende

Orm. Deh se per te giammai

Sparsi pianti. Oli. Jo sospiri,

Orm. Se il cuor t'offerì. Oli. Jo l'alma.

Orm. Porgi amica Oli. E cortese

Orm. Supplice te ne prego. Oli. Ed io devoto

Orm. In mio contento

Oli. A mio favore <sup>a2</sup> Il voto.

Elp. Cuor che è di gloria amante

E' d'affetto volgar troppo incapace;

Solo un'alma plebea

Per sentiero di pianti, e di sospiri

Di vil beltade al basso acquisto aspiri.

Jo qual mi sia, ricerco

Prove da voi d'amor più grande: Udite.

Oggi del vostro braccio

Han da sentir l'ultimo sforzo i Goti,

Dov'è più grāde il rischio Amor vi guidi

Certo premio al più forte Elpidia fia,

Se pur v'è Elpidia a cuore:

Così ceda alla gloria il vostro amore.

Orm. Il valor )

Oli. <sup>a2</sup> Il vigor )

Di questo braccio



Orm. Proverò )  
 Oli. Tenterò ) quanto potrà  
 Orm. Fra le stragi  
 Oli. In mezzo al sangue  
 Orm. Tema. Oli. Senta  
 a 2 Il Goto e sangue  
 Orm. La grandezza del mio amore  
 Oli. Il poter di tua beltà.  
 a 2 Il valor, ec.

## S C E N A V.

*Elpidia sola.*

**A** H rubella del cuor lingua spietata!  
 Proferir tu potesti  
 La sentenza crudel? L'amato Olindo  
 Trofeo de' tuoi rigori  
 Và tra le morti a ricercar la vita,  
 E tu mandi a ferir chi m' ha ferita.  
 Vanne pur di quest' alma  
 Dolce Trionfator; così secondi  
 I tuoi colpi, i miei voti Amor guerriero;  
 Ma ogni falange ostile  
 Della tua spada a lampi  
 Converterà, che atterrita al fin trabocchi,  
 Quando pur la tua destra  
 Abbia appreso a ferir da' tuoi begli occhi.  
 „ Vanne, e pugna o caro  
 „ Di me non ti scordare anima mia,  
 „ Quell' alma, quel core  
 „ Difendi dal rigor di sorte ria.  
 Vanne, ec.

## S C E N A V I.

Cortile in Ravenna corrispondente all'  
 Appartamento di Rosmilda.  
*Vitige, e Alarico.*

*Vit.* **A** Larico  
*Ala.* Mio Re  
*Vit.* Non v' è più speme  
 Già perduta è Ravenna, e vinta cede  
 La Gotica fortuna.  
*Ala.* Chi seco ha il suo valor non è mai vinto.  
*Vit.* Nò non m'aduli: al primo assalto è forza  
 Che cada la Città; ma non è questo  
 Il fier de' miei timori;  
 La figlia sola, o Dio! (mio  
 Sola Rosmilda è il mio tormento. *Al.* (E il  
 Di lei che temi? Ella vivrà. *Vit.* Ma serva,  
 Ma d'empio vincitor preda lasciva;  
 Questo, Alarico, questo. (ami,  
 L'estremo è de' miei mali. Ah se ancor m'  
 Se ancor fede mi serbi ----  
*Ala.* Chiedilo all'opre mie. *Vit.* Vanne, ed allora  
 Che delle turbe ostili il fier torrente  
 Col piede vincitor la Reggia inondi.  
 Vanne --- aimè che risolvi  
 Empio mio cuor? *Ala.* Che pensi  
*Vit.* Ah nò: ma poi ----  
 Sì vanne. *Al.* Ove. *Vit.* A Rosmilda  
 E in quel fianco innocete-- e dir lo posso?  
 Sì: il ferro immergi. *Al.* Che? la Regia figlia  
 Svenar? *Vit.* Così ho risolto, e così tento  
 Sottrarmi al disonor con un delitto.  
*Ala.* ( Jo che Rosmilda uccida? )

*Vit.* Che rispondi? *Ala.* Esser puoi  
 Sì crudel col tuo s'aguer. *Vit.* O morir deve,  
 O servir. *Ala.* Due gran mali.  
*Vit.* Jo d'entrambi per lei scelgo il minore.  
*Ala.* [Ah per salvarla a me dia ingegno Amore)  
*Vit.* Che risolvi? *Ala.* Esser empio  
 Per ufarti pietà. *Vit.* Ruotino or gli Astri  
 Su'l Cielo i miei disastri,  
 Simulerò la mia sventura, e forse  
 Obbligherà l'insolito ardimento  
 La nemica fortuna al pentimento.  
*Ala.* Suonan le trombe. *Vit.* E il segno  
 Del fiero assalto. *Ala.* Alla difesa io volo.  
 L'Oricalco strepitoso  
 Mi chiama al cimento,  
 Nel cuor generoso  
 Ei sveglia il coraggio  
 Ma non lo spavento. L'Oricalco, &c

## S C E N A V I I.

*Vitige solo.*

**V**itige, e tu che pensi? Ovunque volgi  
 Il tuo pensier, perdite incontri, e mali.  
 Pensi al Regno? E' già d'altri.  
 Al fratello? E' già estinto  
 Alla figlia? Di vita  
 Poco le resta. Jo sento  
 Che in Elpidia ti fermi, e l'infedele  
 Ancor può meritar che tu l'adori.  
 Dunque ad Elpidia ancora  
 Torniamo. A te spietata,  
 Che da Roma fuggendo, ov'io t'accolsi  
 Più Regina, che serva

Hai

Hai potuto lasciarmi, e portar teo  
 Fra nemici guerrieri  
 Il più fiero terror de' miei pensieri.

## S C E N A V I I I.

*Rosmilda, e Vitige.*

*Ros.* **A** Mato Genitor. *Vit.* Figlia (o torméto!)  
*Ros.* Al periglio vicino  
 Quale scápo m'additi. *Vit.* Il Ciel provide,  
*Ros.* Parmi fiero, e superbo  
 Il nemico veder, che di Ravenna  
 Empia di stragi ogni sentiero, e porti  
 Sin'entro a questa Reggia incédj, e morti.  
*Vit.* A riparare io volo  
 Tante rovine. *Ros.* E sola  
 Qui resto in abbandono  
 Alle furie nemiche?  
*Vit.* In van le temi  
*Ros.* Alle licenze ostili?  
*Vit.* Pronto è il rimedio  
*Ros.* Jo la servil catena  
 Stridermi intorno sento.  
*Vit.* Per te non avrà nodi  
*Ros.* Scoppiar gl'impuri baci?  
*Vit.* All'aria, al vento.  
*Ros.* E puoi lasciarne, o Dio!  
 Me tuo sangue, tua figlia, e del tuo cuore  
 Unico oggetto, unica speme? E'l puoi?  
 Se mi lasci così morta mi vuoi.  
*Vit.* (Ahimè, qual'entro il sen pietà mi scorre?  
 Se più l'ascolto, perdo  
 Tutto il coraggio, il sangue  
 La natura, l'amor, quasi m'han viuto.)

Figlia

Figlia non paventar, fra le sue spoglie  
Il Vincitor non conterà Rosmilda,  
Convien ch'io parta; Addio.

Ros. Se mi lasci così morta son' io.

Vit. In quest' amplesso  
Prenditi o figlia  
L'ultimo Addio:  
Tu resta in pace  
Ch'io parto oppresso  
Ma per te sola  
Dal dolor mio. In questa, ec.

## S C E N A IX.

Rosmilda sola.

**P** Adre così mi lasci afflitta, e sola?  
Se parti, e chi mi resta?  
Chi in pena sì molesta  
M'aita per pietà chi mi consola?  
Ma che tanto dolermi? E che pavento?  
Vanne inutil timor, virtù non manchi  
A chi manca fortuna, ho cuor che basta  
A confonder i mali:  
Sù cada la Città, trionfi il Greco  
Delle suddite stragi, e sia Rosmilda  
Trofeo del vincitor; tante sventure  
Potran farmi infelice? Il cuor nel petto  
Sento che si rinforza,  
E del primo terror quasi ha diletto.  
„ Splenda un' Astro in Ciel vagante,  
„ Che dia calma, e pace al cor,  
„ E sia guida all'alma errante  
„ Fra tempeste di rigor. Splenda, ec.

SCE.

## S C E N A X.

Alarico solo con spada alla mano.

**P** Refa è Ravenna, il vincitor nemico  
Già ver la Reggia inoltra i passi, e l'ire  
Sazia di stragi; e tu mio cuor che fai?  
Che risolvi di te? Vuoi la tua morte  
In quella di Rosmilda?  
Ah che a svenarla  
Non ho lena bastante  
Del Genitor meno crudele Amante.  
entra nell'appartamento di Rosmilda.

## S C E N A XI.

Ormone con Soldati, e Rosmilda di dentro.

„ **E** Nell'armi, e negli amori  
„ La mia fe non cangerò:  
„ In seguir Marte, e Cupido  
„ E' Guerriero, e Amante fido  
„ Rose, e Palme, Marti, e Allori  
„ Al mio crine intreccerò. E nell', ec.  
Ros. di dentro. Ah crudel! Orm. Qual mi viene  
Voce dolente ad impiagar l'udito?  
Ros. Ferma lascivo. Orm. I gridi  
Crescono, e l'ardir cresce nel petto mio,  
V'è qualche rischio ancora  
Degno del mio coraggio? Entrar vogl'io,  
Non vò che si quereli  
Di se stesso il mio cuor.  
Ros. Soccorso o Cieli!

SCE.

## S C E N A XII.

Bosco .

*Vitige , e Soldati .*

**O**R che il campo nemico  
Parte nel fiero assalto, e parte intèto  
Stà di Feraspe a ributtar gl'insulti,  
Ite o fidi Guerrieri , entro a que' muri  
Stà chiusa la beltà , che m'innamora ;  
In onta de' custodi  
O mal cauti , o dispersi , o disarmati  
Rapite Elpidia , e nulla  
Vi frastorni da un'opra a me sì cara ,  
O vil timore , o cupidigia avara .

*I Soldati entrano .*

Quando il Ciel mi vuol' estinto  
Mi prepara amor contenti ,  
Perdo il Regno , e perdo il Trono,  
Ed Amor con un suo dono  
Risarcisce i miei tormèii. Quàdo, ec

## S C E N A XIII.

*Elpidia con Soldati , e Vitige .*

*Elp.* **C**He più state oziosi  
A vendicar tanta insolèza o Nnmi !

*Vit.* Pur sei mia*Elp.* Fier' oggetto !

Non è che ben lo veggio

De' miei mali il maggior l'esser rapita.

*Vit.* Più non mi fuggirai .*Elp.* Sommi Dei , che giust' siete ,

Per terror dell' empietà

Proteggate

L'in-

L'innocenza , e l'onestà .

*Vit.* Eh che il Ciel non t'ascolta*Elp.* Iniquo . *Vit.* In van mi sgridi ,  
Qui ogni indugio è periglio .  
Andiamo o fidi .

E tu vien meco .

*Elp.* Ove o spietato .*Vit.* A ricercare

In questo inospite terrore

Se v'annida di te fiera più cruda .

*Elp.* Se vuoi mostro peggior prendi il tuo cuore*Vit.* Elpidia non temer , che il labro mio

Rimproverar ti voglia

I miei doni , i tuoi sprezzì , e la tua fuga :

Dall'ira mia non aspettar vendette ,

Che basta a disarmarle

Un sol che tu rivolga

Ver me vietoso sguardo :

Solo dell'amor mio ---

*Elp.* Questo è quel solo ,  
Che mi fa più d'error : dimmi più tosto ,  
Che hai pene a tormentarmi ,  
Che hai ferro ad isvenarmi ,  
Saranno più innocenti  
Sempre dell'amor tuo piaghe , e tormenti .

*Vit.* Nelle perdite mie , vedi , tu sola  
Basti a farmi felice , e nel tuo volto  
Jo cerco le discolpe al mio destino .

*Elp.* Vane lusingne .*Vit.* Elpidia mia ,*Elp.* Tu menti .*Vit.* T'obbliga ad esser mia

Legge di guerra .

*Elp.* Ma non legge d'Amore .*Vit.*

*Vit.* La tua vita o crudele  
Pende da un cenno mio.

*Elp.* Ma non il cuore.

*Vil.* Sei troppo ria.

*Elp.* Tu troppo iniquo.

*Vit.* Pensa, che ti può la fierezza  
Esser cagion d'affanni.

*Elp.* Non sò temer.

*Vit.* Ti placherai.

*Elp.* T'inganni.

T'inganni se pensi  
Potermi placar,  
Il giusto furor,  
Che m'arde nel petto  
Ricetto  
Ha nel core,  
Svenami il cor che forse  
Tu mi vedrai cangiar. T'inganni, ec.  
*entra con Soldati.*

## S C E N A X I V .

*Vitige solo.*

” **P** Erchè amor non mi neghi  
” Adoprerò colla crudel che adoro  
” Vezzi, scherzi lusinghe, affetti, e preghi.  
” Mille scherzi, e mille vezzi  
” La mia Bella avrà da me,  
” Quel bel seno stringerò.  
” E su labbri suoi vivaci  
” Tanti baci imprimerò,  
” Quante piaghe ella mi fe.  
” Mille scherzi, ec.

S C E

## S C E N A X V .

Cortile in Ravenna.

*Belisario, e Olindo.*

*Oli.* **A** Lla Gotica fierezza  
Cadder l'armi, Italia esulta,  
Può sicuro il tuo Bifolco  
Trar riposo  
In mezzo al solco,  
Che rimbombo strepitoso  
Più no'l turba, e non l'insulta.  
Alla Gottica, ec.

*Belis.* Al tuo valor degg'io Principe invitto  
Vittoria, e libertà: meco cadea  
Il Greco ardir, ma del tuo ferro un lampo  
Mi troncò i nodi, abbagliò i Goti, e solo  
Nel maggior Duce hai sostenuto il campo

*Oli.* Se vinto è il Goto audace,  
Se Italia ha scosso il giogo, e se al fin doma  
E' coltretta Ravenna  
Oggi a piegar l'alta cervice a Roma,  
Forz'è di tua virtù cui tutto cede.

## S C E N A X V I .

*Ormonte, Rosmilda, Alarico, e i suddetti.*

*Orm.* **B** Elisario, io primiero  
Delle mura contese  
Assalitor feroce  
Superai le difese;  
Io dell'Aquile altere  
Primo piantai le sì temute insegne:  
Ecco otili bandiere,

Ecco

Ecco spoglie, ecco schiavi, e di Vitige  
Ecco il Duce maggiote, ed a' tuoi piedi  
Per tua gloria suprema  
Ecco la Regal figlia, ecco il Diadema.

Ros. (Che bell' orgoglio?)

Bel. Al gran valor d' Ormonte.  
Ogni rischio è vittoria.

Ros. Duce invitto de' Greci ---

Ala. Eroe maggior di quanti ---

Bel. Sorgete.

Ros. A te Signor---

Bel. L'alto tuo merito

M'è noto o Principessa:

Sorgete, che non dee varia Fortuna

Nè voi miseri far, nè me superbo.

Orm. Chi per te fin' or vinse, a te richiede  
Sola Elpidia in mercede.

Oli. Ormonte assai facesti  
Ma non tanto ch'io ceda: Elpidia al pari  
Di te chieder poss'io.

Orm. V'è chi per anco  
Il premio a me contrasti?

Oli. L'opre tue sono illustri,  
Ma faranno le mie degne di sprezzo?

Orm. Cedono al paragone.

Oli. A te cotanto

Decider non s'aspetta.

Ros. (Più che Ormonte rimiro ei più m'alletta)

Orm. Del tuo valore; e della gloria mia  
Giudice abbiamo un Belisario. Oli. Ei sia.

Orm. Eroe sovrano. Oli. E invitto.

Orm. Che non oprai per acquistarti un Regno?

Oli. Qual rischio non tentai per tua difesa?

Orm. Jo di Ravenna espugnatore primiero

Oli. Jo

Oli. Jo di Feraspe abbattitor felice.

Orm. Non cadea la Città senza il mio ferro

Oli. Non vivea il Capitan senza il mio brando

Orm. Jo vinsi, e i miei trionfi

Ebbero per teatro il muro ostile

Oli. I miei per testimonio il Duce stesso:

Bel. Da' vostri meriti io sol rimango oppresso.

Un soldato presenta una lettera a Belisario, egli  
la legge ed ognun tace, e poi segue a parlare.

Principi, qui gara d'onore indarno

Vi trattiene in contese: il fier Vitige

In Elpidia v'usurpa

Il premio a sì grad'opre: Or or dal campo

Così mi scrive il General Fernando.

Orm. Inutili sudori.

Oli. Iniqua sorte

Orm. Jo ne volo all'acquisto

Oli. Ma se Elpidia è perduta io vado a morte.

## S C E N A X V I I .

Belisario, Rosmilda, e Alarico.

Bel. **P** Rincipessa, Alarico,  
Che nemico io vi sia nulla v'affanni  
Se fiete in mio poter liberi fiete:  
Tu Alarico il tuo Duce, e tu Rosmilda  
Non cangi dignità cangi vassalli;  
E credi, che se un dì propizia sorte  
Mi darà in mano il Genitor Vitige,  
Forse non si dorrà, che dalle chiome  
Gli abbia tolto il Diadema, e di nemico.  
Non vedrà in Belisario altro che il nome

Ros. La memoria di tanti

Tuoi favori, il cuor mio

Per

Per te gran vincitor ---

*Bel.* Non più Rosmilda :

Seguimi o Duce , e tu rimanti : Addio.

S C E N A X V I I I .

*Rosmilda sola .*

**R**osmilda eccoti sola :

Genitor, libertà, sudditi , e Regno

Tutto perdesti : Anche il mio cuore, o Dio!

Sento non è più mio ,

Gratitudine sia , sia genio , o fato ,

Tu me'l rapisti Ormonte, ed io te'l devo :

Scritta ti vidi in volto

L'alta necessità dell'adorarti .

Poichè è forza l'amarti

Sì t'amerò , ma non saprai ch'io t'ami .

Celerò quell'affetto

Che taciuto è dolor , scoperto è colpa ;

Staran nell'alma occulte

Le piaghe mie fatali ,

E tu bel feritor , tu non saprai

Tutti gli acquisti tuoi tutti i miei mali .

Ormonte io t'amerò ,

Ma al labbro vieterò

Il dirti che t'adoro :

Sol l'occhio in libertà

Far fede ti potrà

Che per te moro . Ormonte, ec.

FINE DELL' ATTO PRIMO .

ATTO

A T T O I I .

E N A P R I M A .

Bosco .

*Vitige , e Elpidia .*

A sciami . *Vit.* Invan . *Elp.* Più tosto

M'uccidi . *Vit.* Io del tuo sangue

Sete non ho . *Elp.* Crudele

Nelle tue ingiurie, e ne' tuoi doni

uesto silenzio, e quest'orrore, [al pari

esta solitudine romita

der non t'invita?

o per detestar colpe sì enormi . ( ra,

senso anche i tróchi . *Vi.* E tu più du

aspre pene mie senso non hai?

mente che chiedo onde mi sdegnio

lo il tuo Amor .

n vano .

amante .

uria .

Re .

le tiranno

nia : se non per il tuo

della morte .

tà più il pregarti .

è ! che tenti ?

puoi fuoco ammorza .

on cedi all'amor cedi alla forza .

*Vitige* , se nula

impetrar questi miei preghi , e queste

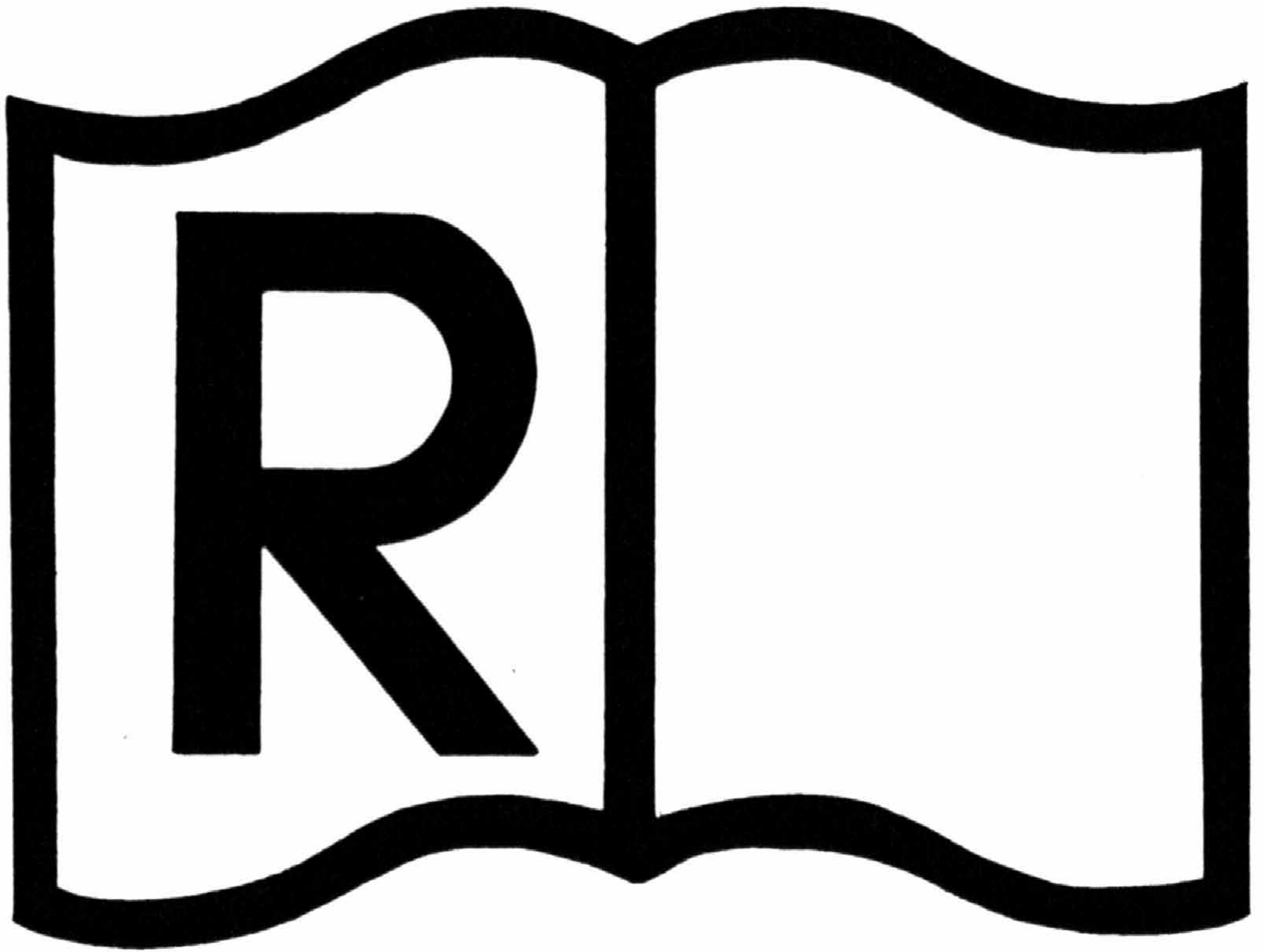
me d'onesta , dal seno mio

lontana gli amlessi , o vibra i colpi :

il Goto Diadema ( s'alza

B

Torni .



# **Ripetizione Immagine**



Per te gran vincitor ---

*Bel.* Non più Rosmilda:

Seguimi o Duce, e tu rimanti

S C E N A X V I I I.

*Rosmilda sola.*

**R**osmilda eccoti sola:

Genitor, libertà, sudditi,

Tutto perdesti: Anche il mio cuor

Sento non è più mio,

Gratitudine sia, sia genio, o

Tu me'l rapisti Ormonte, ed io t'

Scritta ti vidi in volto

L'alta necessità dell'adorarti.

Poichè è forza l'amarti

Sì t'amerò, ma non saprai ch'io

Celerò quell'affetto

Che tacuto è dolor, scoperto

Staran nell'alma occulte

Le piaghe mie fatali,

E tu bel feritor, tu non saprai

Tutti gli acquisti tuoi tutti i miei

Ormonte io t'amerò,

Ma al labbro vieterò

Il dirti che t'adoro:

Sol l'occhio in libertà

Far fede ti potrà

Che per te moro. Ormò

FINE DELL' ATTO PRIMO

A T T O I I.

S C E N A P R I M A.

Bosco.

*Vitige, e Elpidia.*

*Elp.* **L**asciami. *Vit.* Invan. *Elp.* Più tosto  
M'uccidi. *Vit.* Io del tuo sangue  
Sete non ho. *Elp.* Crudele

Nelle tue ingiurie, e ne' tuoi doni  
*Vit.* Bella questo silenzio, e quest'orrore, [al pari  
E questa solitudine romita  
A goder non t'invita?

*Elp.* Empio per detestar colpe sì enormi. (ra,  
Hanno senso anche i trōchi. *Vi.* E tu più du  
Dell'aspre pene mie senso non hai?  
Finalmente che chiedo onde mi sdegnis  
Chiedo il tuo Amor.

*Elp.* Ma in vano.

*Vit.* Sono amante.

*Elp.* Sei furia.

*Vit.* Son Re.

*Elp.* Ma Re tiranno.

*Vit.* Sei mia.

*Elp.* Pria della morte.

*Vit.* E' viltà più il pregarti.

*Elp.* Ahimè! che tenti?

L'impuro fuoco ammorza.

*Vit.* Se non cedi all'amor cedi alla forza.

*Elp.* Ah Vitige, se nulla s'impeterebbe.

Pòno impetrar questi miei preghi, e queste

Lagrima d'onesta, dal seno mio

O allontana gli ammassi, o vibra i colpi:

Così il Goto Diadema (s'alza

Torni a illustrar l' augusta fronte, e torni  
Al servaggio primiero  
Del tuo scettro real l' Ausonio Impero.

*Vit.* Puoi piangere, e pregarmi  
Ch' io non ti voglio udir.

*Elp.* O cessa d' oltraggiarmi  
O lasciarmi morir. *Puoi, ec.*

## S C E N A II.

*Olindo con Soldati, e detti.*

*Oli.* **A** Mici ecco il fellon

*Vit.* Perfida forte.

*I Soldati d' Olind pongono in fuga quelli di Vitige*

*Oli.* Quella è l' amata Elpidia.

*Vit.* Che sento?

*Oli.* Ite, e quell' empio  
Svenate, trucidate.

*a' medesimi suoi Soldati, che dopo aver fugati  
gli altri torneranno al lor posto.*

*Vit.* Nessun s' accosti, o dentro al sen d' Elpidia  
Ignudo ferro immergo.

*Elp.* Aimè! *Oli.* Ferma crudel: qual colpa mai  
V'è in quel petto innocēte? In questo se-

*Vit.* Ritirati, o la sveno. (no --

*Ol.* Mi muor l' alma sul guardo: ah torci altrove  
L' iniqua punta, e se di sangue hai sete,  
Eccoti il ferro, eccoti il petto ignudo.

*Elp.* (Amator generoso)

*Vit.* Al primo passo  
Tu la vedrai cader.

*Oli.* Fermati o crudo:  
Se uccider tu la puoi, chi potrà torti  
All'ira del mio brando? Egli ancor fuma  
Delle

Delle Gotiche stragi; eccoti a fronte  
Un tuo fiero nemico: eccoti Olindo

*Vit.* Tu Olindo?

*Oli.* Olindo io sono

Jo l' eccidio de' tuoi,  
L' uccisor di Feraspe; io che più volte  
Cercai nella tua morte i miei trionfi.

*Vit.* Destati o sdegno.

*Oli.* E se non bastan forse

All' odio tuo sì grandi insulti, omai  
Riconosci una volta in questo Olindo  
Il rival di Vitige, in questo ferro  
L' uccisor d' Ataulfo! ancor va gonfia  
Del tuo estinto Germano

Questa più del tuo sangue avida mano,

*Vit.* Ti sento amor geloso, ombra diletta,  
Che con tacite voci

Entro del seno mio gridi vendetta.

*Elp.* Più tacer è viltà: Me me, Tiranno  
Il tuo ferro trafigga;

Eran per me quell' ire, io dovea sola  
Già vittima cader de' tuoi furori.

*Vit.* Che risolvete o vilipesi Amori?

*Elp.* Questo seno è lo scopo  
Ove i colpi tendean.

*Oli.* Crudel tu invidj  
L' ultima gloria alla mia morte? Ah vivi.

*Elp.* Sì codarda mi stimi? Ho cuore anch' io,  
Che non teme la morte,

*Oli.* Ed io non l' ho che ba  
A vederti trafitta.

*Elp.* Odio la tua pietà

*Oli.* La tua m' uccide

*Vit.* Qual più agitato cuor del mio si vide!

*Oli. a Vit.* La tua vita assicura (colpo  
 Col mio morir. *Elp.* Svena il mio petto, e ù  
 Védichi i tuoi dispreggi. *Oli.* Il tuo furore  
 Còtro Elpidia è barbarie, in me è vèdetta  
*Vit.* Aimè perchè non posso  
 Vendicarmi ad un tempo  
 Inimico ed Amante?  
*Oli.* In che t'offese Elpidia? Olindo è il solo  
 Che tutto meritar può il tuo furore.  
*Vit.* Sì. Convien che l' Amore  
 Si consacri al piacer della vendetta.  
 Libera Elpidia sia, pur che tu resti  
 Vittima del mio sdegno  
*i soldati di Vitige tornano*  
*Oli.* La fe ricevo, e la mia vita impegno.  
 Voi miei fidi frenate *a' soldati*  
 Contro il fiero Vitige  
 Le ragioni dell' odio, e se mi amate  
 Custoditemi Elpidia: Jo vivo in essa.  
 E tu prèditi il ferro, e'l sen mi svena. *a' Vit*  
*Vit.* S'incateni l' iniquo *via*  
*Oli.* O cari ceppi  
 Ceppi che m' acquistate  
 La libertà d' Elpidia.  
*Elp.* Ahi qual tormento!  
*Oli.* Jo vado Elpidia a morte, e lieto io vado  
 Col piacer che tu viva, e forse m'ami:  
 Prendi l' ultimo addio  
 Dal moribondo labbro,  
 Che è l' ultimo respir del viver mio.  
*Elp.* Crudo amante che fai,  
 Viver poss' io quando a morir tu vai?  
*Oli.* Quando tu pensi che a morir vada  
 Più vivo, o cara, rimango in te;  
 Ben

Ben nel tuo seno tutto moria,  
 Ma se tu vivi dolce alma mia  
 La miglior parte vive di me.  
 Quando, cc.

## S C E N A I I I.

*Elpidia, e Ormonte.*

*Or.* **D**Opo tate del cuor smanie importune  
 Te in libertà, te in sicurezza io trovo,  
 Rival felice, ed Amator fedele.  
*Elp.* O sicurezza, o libertà crudele!  
*Orm.* Dove dove fuggiti  
 Sono gli empj rattori?  
*Elp.* Aimè!  
*Orm.* Tu piangi?  
 Forse di tua onestà baci lascivi  
 Contaminaro il fregio? E a tanto ardire  
 Avrà spinti quegli empj il tuo bel volto?  
*Elp.* Troppo Ormòte mi chiedi, io troppo ascol  
 Di lascivia, e di sdegno io ben cadea  
 Miserabile vittima: Vicino  
 M'era il ferro omicida, o il labro impuro:  
 Erano ambo in periglio  
 Il mio onor, la mia vita:  
 Devo l'un, devo l'altra al solo Olindo  
 Salvato, e custodita.  
*Orm.* Ad Olindo? *Elp.* Egli solo  
 Mi pose in libertà co' ceppi suoi,  
 Mi pose in sicurtà co' suoi perigli:  
 Egli per me rimase  
 A satollar la crudeltà irritata  
 Del barbaro Vitige.  
*Orm.* Onorato Rival. *Elp.* T'ha vinto Olindo  
 Nel-

Nelle gare d'onor: nulla ti resta  
A sperar dal mio cuore.

*Orm.* Mira che tenta un generoso Amore.  
Addio: chi sa? Vengo a salvarti o troppo  
Fortunato Rival, per cui cotanto  
La bella Elpidia ha sospirato e pianto.  
„ O voglio consolarti  
„ Mia cara, o morirò,  
„ Se allora ch'io spiro  
„ Tu getti un sospiro  
„ Di più bramar non sò. O voglio, ec.

## S C E N A I V.

*Elpidia sola.*

**I** Ngrata libertà quanto mi costi:  
Per te Olindo per te soffre gli strazj  
Più acerbi, e quelle piaghe,  
Che doveano esser mie loda e ringrazia.  
Ma può crederlo estinto (po  
Quest'anima ancor viva? Ah che pur trop-  
Trofeo d'Amore, e di Védetta io l'veggo  
Nel proprio sangue immerso. O fier'og-  
Figurarsi quegli occhi (getto  
Chiusi alla luce: Udir que' fiochi accenti  
Fra gli aneliti estremi  
Finir col nome mio! Vedere Olindo  
Olindo il mio conforto  
Ahi spettacolo! ahi duol! trafitto e morto!  
„ Privarmi del mio Bene  
„ E' troppo gran rigor:  
„ Non è pena sì ria  
„ Bastante all'anima mia,  
„ Se morte non mi porta il mio dolor.

SCE-

## S C E N A V.

Appartamento di Rosmilda.

*Rosmilda sola.*

**S** Ei piacere, o sei dolor  
Dio d'Amor?  
Pensa l'alma, e ancor nol sà:  
Sei diletto, ma spietato,  
Sei tiranno, ma soave,  
Misto grato  
Di ferezza, e di pietà. Sei, ec.  
Sento che peno, e che languisco amando,  
Ma per Ormonte o quanto  
Mi par caro il languire  
Mi par dolce il morire.

## S C E N A V I.

*Rosmilda, e Alarico.*

*Ala.* **A** Mi Ormonte o Rosmilda?  
*Ros.* (O Cieli! Iniquo --) ( )  
*Ala.* Ei m'usurpa il tuo cuor? Per lui mi sprezz-  
T'intesi: invan tu taci, invan me'l nieghi  
*Ros.* Sì, Alarico, amo Ormonte  
Non fa mentir Rosmilda: io l'amo, e tale  
Non è il mio amor che vergognar men  
*Ala.* Ah! riflettesti ancora (deggia.  
Ch'ami in Ormôte un tuo nemico? In lui  
Ami l'autor de nostri mali? Il fabro  
De' nostri ceppi? E in Alarico o Dio!  
Sprezzi un'amante?  
*Ros.* Audace  
Il tuo amor più m'offende;

B 4

Che

Che la sua nemistà: l'amor il confesso  
 Benchè mio vincitor, benchè nemico,  
 Ma quanto adoro Ormonte, odio Alarico

*Ala.* Questo è il premio, o Rosmilda,  
 Che rendi all'amor mio, per cui tu vivi?

*Ros.* Così premio il tuo ardir: tentar d'affetto  
 Tu vil servo a Rosmilda?

Ti scordasti qual sono?

Obliasti qual sei?

Tu sei sempre mio servo, io tita Regina,  
 Nè mio eguale ti fanno i mali miei.

„ Libertà mi tolse al piede

„ La sorte, il fato, il ciel, ma nò al core

„ Lasciò libera mia fede, (more.

„ Ma mi legò gli affetti il genio, e A-  
 Libertà, ec.

### S C E N A V I I.

*Alarico solo.*

**C**osì paghi o crudele  
 La pietra per cui vivi? Ingrata, ancora

Tu non fai quanto possa

Un'irritato Amor: farò che cada

Questo indegno Rival: forse il tuo esèpio

M'infegnerà spietata ad esser' empio.

„ Agitate questo cuore

„ Senti voi d'amore offeso,

„ Non v'è sdegno più severo,

„ E più fiero

„ D'un'amante vilipeso. **Agitate, ec**

### S C E N A V I I I.

Campagna attendata.

*Ormonte, Olindo, e Vitige.*

*Orm.* **M**iei fidi entro a Ravenna,  
 E nelle mie più interne  
 Stanze guidate il prigionier Vitige:  
 Ad ogni sguardo, al maggior Duce stesso  
 Inosservato ei stia; tutta la gloria  
 D'una spoglia sì grande a me si serbi,  
 Che guidar non è degno  
 Di Belisario alle superbe piante.  
 Altri che Ormòte un prigionier Regnate

*Vit.* Saziati iniqua sorte,  
 Togliam, e Figlia, e Regno,  
 Togli Elpidia al mio amore,  
 Togli Olindo al mio sdegno,  
 Togliam libertà, dammi la morte;  
 Saziati iniqua sorte.  
 Sento che posso ancora  
 Far fronte a'tuoi rigori, a'miei cordogli,  
 E se mi lasci il cuor nulla mi toglì.

*via co' Soldati.*

### S C E N A I X.

*Ormonte, e Olindo.*

*Oli.* **Q**uanto per me facesti  
 Generoso Rival! Quando nemico  
 Più ti credea, liberator ti trovo.

*Orm.* Chi ben'opra, non mira  
 A un suo privato amor, fa ciò che deve,  
 E l'opra stessa è il guiderdon dell'opra.

*Oli.* Vivo per te : troppo infelice io sono  
Se non lasci, che spenda  
In prò del donator l' uso del dono .

*Orm.* Olindo io chiederei , ma  
Temo col mio parlar rendermi ingiusto ,

*Oli.* Anzi col tuo tacer mi lasci ingrato. (dono.  
Chiedi. *Or.* Vorrei, ma assai maggiore è il  
Ed'un mio beneficio, e de' tuoi voti .

*Oli.* Perchè nulla ti neghi ,  
Tutto ti devo.

*Orm.* Jo temo --

*Oli.* M' offende il tuo timor: parla, che chiedi?

*Orm.* Chiedo --- Aimè !

*Oli.* Che più tardi ?

*Orm.* Se hai ragione in Elpidia a me la cedi .

*Oli.* Ch' io ti ceda ---

*Orm.* Il mio bene

*Oli.* L' alma che mi serbasti ,  
Come cosa , che è tua , toglier mi puoi .

*Orm.* Dunque è mia ? *Oli.* Questa vita

*Orm.* Elpidia ? *Oli.* O Dio !

*Orm.* Me la neghi ? *Oli.* Non deggio .

*Orm.* Me la cedi ? *Oli.* Non posso .

O amore ! o gratitudine ! o tormento !

*Or.* Sù via termini al fine dà di mano alla spada  
Tanti litigj il brando , io più non sono  
Il tuo liberator , ma il tuo Rivale .

*Oli.* Ferisci a tuo piacer ch' io non t' offendo ,  
E a chi vita mi diè piaghe non rendo .

*Orm.* Che risolvi ! *Oli.* Deh lascia ---

( Ah vile Olindo ancor resisti ? e puoi  
Effer del tuo Rival men generoso ? )

Elpidia - aimè ! tregua o sospiri. Elpidia --

*Orm.* Parla . *Oli.* Elpidia fia tua .

*Orm.* Più Rival non mi sei. *Oli.*

*Oli.* Per mio duol per tua sorte .

*Orm.* O soave  
*Oli.* O crudele promessa

*Orm.* Che a me dona la vita. *Oli.* A me la morte .

*Orm.* „ Armati di speranza

„ Tu goderai mio cor ,

„ Finite son le pene ,

„ E stelle più serene

„ Splendon nel Ciel d'Amor .

„ Armati , ec.

## S C E N A X.

Olindo , e poi Elpidia .

*Oli.* **V** Anne Rival felice : io qui mi resto  
In preda a' miei dolori : a un disperato  
Tropo accresce tormenti

L' ingrata compagnia d' un fortunato

*Elp.* M' ingannate o pupille ? Olindo è quello  
De' miei timori il primo oggetto : E desso ?

Sì ch' egli è desso . O caro Olindo : è forza ,  
Ch' io così proferisca il tuo bel nome :

L' impeto della gioia

Non è gli affetti a simular bastante ;

Grata ti sono , e dirò meglio amante .

*Oli.* Elpidia -- ahi vista ! ahi pena ! a che nò moro

*Elp.* Olindo , e qual dolor ? Di , che t' affligge ?

Tu pur vivi ? io pur vivo ? Il mio còtento

Perchè -- *Oli.* Lasciami Elpidia ;

O amore ! o gratitudine ! o tormento !

*Elp.* Che linguaggio è mai questo !

Il vedermi ti turba ? Allor t' attristi ,

Che ti vengo a giurar , che più t' adoro ?

*Oli.* Elpidia , queste voci

Figlie dell' amor tuo, che in altro tempo  
M' avrian fatto morir per troppa gioia,  
Quasi or mi fan morir per troppo affanno.

*Elp.* Perchè o caro perchè? *Mirami*: parla.  
*Oli.* Più tuo non son, ne tu più mia. *Elp.* Spietato

Dimmi perchè, chi mi ti toglie? *Oli.* Il fato  
*Elp.* Non più mio caro *Olindo*,  
Mon mi far più morir. Dimmi per quelli  
Dolci nodi d'amor, per questo volro  
Che ti piacque una volta, e più per queste  
Lacrime, che tu versi, e ch' io pur verso,  
Dimmi, come d' *Elpidia*  
La memoria hai perduta?

*Oli.* Ascolta la mia morte in un sospiro:  
Al Rival, per cui vivo, io t' ho ceduta,

*Elp.* Come, *Olindo*? ed è ver? cedermi? *Oli.* O Dio!

*Elp.* E tu soffrir che ad altri  
Si coltivi, e si ferbi

Questo crin, questo seno?  
*Oli.* Ah! non m' affigger più che troppo io peno.

T' ho ceduto, o caro oggetto  
Più dell' alma, e più del cor,  
Ma la forza del mio affetto  
Sento più nel mio rifiuto,  
Sento più nel tuo dolor. T' ho, ec. *viva*

## S C E N A XI.

*Elpidia sola.*

**A** Ncor m'ami, ancor peni, e pur mi cedi  
Ed amar anch' io devo il tuo rifiuto:  
Ei nato dal tuo cuore,  
Che troppo ha di virtù per esser vinto,  
Tormenta sì, ma non distrugge Amore.

Amar-

Amarmi, e rifiutarmi  
Chi potrà farlo Amor senza irritarmi?  
E pur v'è chi mi cede, e chi m' adora:  
Ed io per mia vendetta  
Sono a depor costretta,  
E l'ire, e l'armi. Amarmi, ec.

## S C E N A XII.

Cortile.

*Rosmilda, e poi Vitige.*

*Ros.* **R**icercando il caro Amante  
Vado errando, e stanco i passi,  
Ma sol veggio, e sol ritrovo --

*Vit.* <sup>az</sup> Che miro! *Vit.* Ah figlia! *Ro.* Ah genitor

*Vit.* Deh prendi  
In vece d'un' amplesso un mio sospiro.

*Ros.* Tal ti riveggo o Padre?

*Vit.* Tal ti ritrovo o figlia?

*Ros.* Così vi chiesi, o Numi,  
L'amato Genitor? *Vit.* La cara prole?

*Ros.* Tu prigionier? *Vit.* Tu serva?

*Ros.* O duolo! *Vit.* O pena!

*Ros.* Se al comune dolor qualche conforto  
Dee concedersi, o Padre,

Doniamolo al riflesso

Dell' esser servi a *Belisario il Grande*;

Ei m' onorò *Regina*

Padre più che nemico; ei non m' oppresse

Di vil catena il piede;

E credi, che se un giorno (egli mi disse)

Avrò in mia mano il Genitor *Vitige*,

Forse non si dorrà che dalle chiome

. Gli

Gli abbia tolto il Diadema, e di nemico  
Non vedrà in Belisario altro che il nome

*Vit.* Tanto fe? tanto disse? e non hai fiato?

*Ros.* Perchè vuoi ch' io t' inganni?

*Vit.* Generoso nemico or sì ch' hai vinto.

*Ros.* A Belisario andiam. *Vit.* S'attenda Ormòte,  
Che prigionier mi fece, e a lui mi guidi.

„ Par che l'alma si consoli,

„ Par che il cuor mi brilli in sen,

„ Già virtù mi torna in petto

„ Gran Regina d' ogni affetto

„ Frange i lacci, e spezza il fren.

Par che, ec.

*Ros.* O caro amato Ormonte

Trionfaro il tuo braccio, e le tue ciglia  
Del Genitore insieme, e della figlia.

„ Porti strage, vendetta, e furor

„ Colla mano che par formidabile,

„ Ma se volgi quel volto adorabile

„ Porgi pace all'afflitto mio cuor.

Porti, ec.

*Via.*

### S C E N A XIII.

*Alarico solo.*

**A** Sfai viddi, ed udii:

Vilipeso, e schernito

Meditava vendette; arride il Cielo

A' miei giusti disegni, io no'l rifiuto.

Vitige è nella Reggia,

Ormote è chi lo invia,

Belisario no'l sà: Destati o mente

Dal tuo cupo letargo, e ardisci un colpo,

Che a' tuo Rival dia morte;

Poi

Poi Rosmilda fia tua: Vanne, ed affretta  
Un riposo all'amore, e alla vendetta.

„ Quanto è dolce la vendetta

„ Di scherniro, e offeso Amor,

„ L'ira allor piace, e diletta,

„ Fa gioir anche il terror.

Quanto, ec.

**FINE DEL SECONDO ATTO.**



**ATTO**



# A T T O I I I.

## SCENA PRIMA.

Sala.

*Belisario, e Alarico.*

*Bel.* **I**N Ravenna Vitige?

*Ala.* Jo stessi il vidi.

*Bel.* E nella Reggia occulto.

Lo tiene Ormōte ad ogni sguardo?

*Ala.* Ei spinto

Sol da vane speranze

Il consiglia, il tomenta,

Ed al foglio primiero

Sol co' tuoi precipizj alzar lo tenta.

*Bel.* (Tanta viltà in Ormonte? Ei da se stesso  
Esser può sì diverso?)

Guarda di non mētire. *Ala.* Teco favello:

Ma se nō erro ei viene. *Bel.* A lui celiamci

In più riposta parte

Seguimi. O quai perigli han le grādezze.

*Ala.* Buō principio hã le frodi, ingegno all'arte

## SCENA II.

*Ormonte, e Elpidia.*

*Orm.* **I**O dal Ciel saper vorrei

Qual farà la mia fortuna

Con quel bel che mi piagò,

E mai più non penserei

Se il favor di Stella alcuna

La mia cana illuminò. *Jo, ec.*

*Elp.*

# T E R Z O.

*Elp.* Quāto Ormōte t'ingāni. *Or.* E che! farāno  
Premio delle mie glorie i tuoi disprezzj?

*Elp.* Le glorie apprezzo, e'l vincitor non amo.

*Orm.* Più del Rivale oprat. *Elp.* La lite ancora  
Al tribunal d'onor pende indecisa

*Orm.* Lo stesso Olindo a me ti cesse. *Elp.* Olindo  
Cedermi non potea se sua non era

*Orm.* Tanto mi sdegni? *Elp.* Ormonte  
Conosco il tuo gran merito, e vil sarei

Se dicessi che t'odio,

Ma tutta la pietà, che posso usar,ti,

Credimi, farà il dir, non posso amar,ti.

„ Conosco che sei fido,

„ Ma se non piaci a me che vorrai fa,

„ L'affetto è costante

„ Gentile è il sembiante,

„ Ma non ti posso amar. Conosco, ec.

## SCENA III.

*Ormonte, poi Alarico, e Belisario.*

*Orm.* **V** Anne ingrata beltà; sēto che l'alma  
Si duol d'averti amata, e scossi i

Onde avvinta la tieni, (ceppi

Dalla ragion feroce

Chiede la libertà per sua vendetta.

*Ala.* Sei prigioniero Ormonte.

*Orm.* Jo prigioniero?

*Ala.* Belisario lo impone

*Orm.* E tu ministro

Dell'opra? e Belisario --

*Bel.* Che più? Rendi quel ferro.

*Orm.* De' tuoi cēni, o gran Duce, eccoti Ormōte

Vittima volontaria: Ei non dovea

(Sida

(Siammi lecito il vanto)  
 Ceder ad altra man sì illustre spada,  
 Spada che in mille rischi  
 A te accrebbe le palme, a me le glorie;  
 Ecco lieto al tuo piede  
 La depongo, o mio Duce, e'l suo chiarore  
 Dell'innocenza mia ti faccia fede.

*Ala.* Vedi audacia di reo. *a Belisario.*

*Bel.* (Cuor sì sublime  
 Può covar tradimenti?)  
 Vitige preso, e custodito. Ormòte *a Alar.*  
 Maturerò i consigli. *via*

*Ala.* In me confida.  
 „ Risorgi o mia speranza  
 „ Festeggiami nel cor,  
 „ Propizio a' miei contenti  
 „ Inganni, e tradimenti  
 „ M' insegna il Dio d' Amor.  
 Risorgi, ec.

## S C E N A I V.

*Ormento, e poi Rosmilda.*

*Or.* **C**ongiurate a' miei dāni Amore, e sorte:  
 Sarò qual fui: su vostri lumi stessi  
 Simulerò il cordoglio:  
 Ne accrescerò colla viltà del pianto  
 A' miei mali il trionfo, a voi l'orgoglio.

*Ros.* Qual funesto tumulto  
 Qual interno spavento il cuor mi fiede?  
 Pur ti riveggio o mio ---  
 Caro -- Liberator -- Ma qual ti veggio?

*Orm.* Tu vedi, o Principessa  
 Un'oggetto infelice

Fra

Fra gli applausi, e le glorie.  
 Quando merito palme, incontro ceppi:  
 Malignità di sorte  
 I miei voti tradisce,  
 E fa de lauri miei le mie ritorte.

*Ros.* Signor se de' tuoi mali  
 Io ne sento pietà, mira i miei lumi  
 Pensa a' tuoi benefizj:  
 Vorrei colla mia vita,  
 Vita che è cara a me perchè è tuo dono  
 Poter --- aimè, che 'l pranto ---

*Orm.* Deh Rosmilda, riserba  
 Sì preziose lagrime: con esse  
 Troppo il mio fato insuperbir tu fai:  
 Non lagrimare: Addio.

*Ros.* Vuoi ch'io nō piāga, e alla prigiō te'n vai?

*Orm.* „ Sa goder fra le catene  
 „ L'alma mia la libertà,  
 „ Cruda sorte,  
 „ D'alma forte  
 „ Il valor vincer non sà. Sa goder, ec.

## S C E N A V.

*Rosmilda sola.*

**V**A prigioniero Ormòte, e ch'io nō piāga?  
 Sì, piangi --- Inutil pianto  
 Alla salvezza sua: sol tocca a voi  
 L'onor della grand'opra  
 Generosi miei spirti:  
 Non mancherà consiglio,  
 Nè forza a voi se Amor vi regge. Ormòte  
 Per la tua libertà piace ogni rischio  
 E se vorrà la sorte

Del-

Della tua libertà tormi la gloria,  
L'onor non mi torrà della mia morte.  
Vedrò sciolto da catene

Il mio Bene

O Rosmilda morirà.

Degno prezzo fia questa vita

Per comprarli la libertà. Vedrò, ec.

S C E N A VI.

Giardino.

Olindo, e Elpidia da varie parti.

2 **C** Uor mio sei pur risolto  
D'amare, e di languir?  
Sì, che per un bel volto  
E' dolce anche il morir.

Oli. ( Ecco Elpidia )

Elp. ( Ecco Olindo )

Oli. ( E fuggirla dovrò? )

Elp. ( Dovrò arrestarmi? )

Oli. ( In troppo fier cimento -- )

Elp. ( In troppo rischio --- )

Oli. ( Pongo la gloria mia. )

Elp. ( Sento il mio cuore. )

Oli. ( Ma s'io l'ho già ceduta )

Elp. ( Ma s'egli mi rifiuta. )

Oli. ( Parto )

Elp. ( M'involo )

2 ( Ah mi trattiene Amore )

Oli. Bella Elpidia? Al mio sguardo ( di? )  
Sol perch'io mora i tuoi begli occhi ascō-  
Se morto mi volete, o luci amate,  
Non v'ascondete nò; solo un momento  
Lasciatevi mirar meco sdegnate.

Bella

Bella Elpidia.

Elp. Che chiedi?

Oli. Dirti l'ultimo addio.

Elp. Poco m'importa.

Oli. ( O risposta crudele! )

Elp. ( Ah che se parte Olindo Elpidia è morta )

Oli. Bella Elpidia

Elp. Chi sei? Oli. Sì sfigurato

M'ha forse il mio tormento,

Che più non mi ravvisi? Almen dovreffi

Conoscere al pallore, al pianto, al duolo,

Che un sì misero oggetto Olindo è solo.

Elp. Tu Olindo? Olindo sei? Non ti ravviso:

No che non sei più desso.

( Ah pur troppo conosco il suo bel viso. )

Oli. Così così rispondi Elpidia ingrata

A chi ti serba Amor, ti mantien fede?

Elp. Così Elpidia risponde a chi la cede.

Oli. Se sdegni il mio rifiuto,

Odia ancor la mia gloria: io non avea

In petto un'alma vil, ne un cuore ingrato

Per esser generoso, io fui spietato.

Elp. Se mi cedesti, a che d'amor mi tenti?

Oli. Qualche pietà sol chiedo a' miei tormenti.

Elp. Olindo non è tempo

Ch'io più simuli teco, e'l cuor t'asconda;

Tu m'amasti, io t'amai,

Tu d'esser mio godeffi, io d'esser tua.

Ma che prò? Tu mi cedi, e i dolci nodi

Di sì soave amor tronca un rifiuto,

Un rifiuto che è bello

Anche per mio gastigo.

Oli. Il tuo possesso

Ho ceduto al Rival, non il mio affetto;

Sì

Sì t' amo , e nulla spero .

*Elp.* Se nulla spero , a che d' amor mi tenti ?

*Oli.* Qualche pietà sol chiedo a' miei tormenti

*Elp.* Ne ho pietà , che più chiedi .

*Oli.* Prima ch' io mora , almeno ----

*Elp.* Ah non m' affligger più che troppo io peno

Ti basti , che ho pietà

Del tuo dolor ,

Più di così non chiedere ,

Che dar più non ti posso

Per crudeltà

D' Amor .

Ti basti , ec.

### S C E N A V I I .

*Olindo solo .*

**F**ier destin ! non mi lice ,

Nè del Rival dolermi ,

Nè dell' Idolo mio , nè di me stesso :

E per tutto congiura

A rendermi infelice ,

E ad accrescer tormenti al dolor mio

Elpidia , Ormonte , ed io .

Vorrei dolermi ,

Ma il nō saper di chi cresce l' affano :

Il cuore afflitto

Se lo sfoga , il fa delitto ,

Se lo tace , il fa tiranno .

Vorrei , ec.

### S C E N A V I I I .

*Appartamento destinato per carcere a Ormonte  
Ormonte , e poi Rosmilda .*

*Orm.* „ **O**Rmonte sventurato , e che farai ?

„ Già con doppie ritorte

„ Cinfero il cuore , e' l piede Amore , e sorte .

„ Libertà non sei più mia ,

„ Stretto il piede , e avvinto il cuore ;

„ Al mio cor ti tolse Amore ,

„ Al mio piè la sorte ria .

Libertà , ec.

*Rts.* Se mai fosse Rosmilda il tuo destino ,

E s' io qual son , potessi

Renderti un dì beato ,

Di che incolpar tu non avresti mai

Rigor di volto , o crudeltà di fato .

*Orm.* Rosmilda hai troppo a cuore un' infelice

*Ros.* Il più bel de' miei voti , e il più spietato

E' la tua libertade ; ecco due ferri

Principe valoroso ; essi al tuo piede

Afficurin la strada , io verrò teco ;

Pochi sono i custodi ,

Grande il coraggio tuo , molti tuoi fidi ,

Fuggi . *Orm.* Che ? La mia fuga

Daria prove all' accuse : a un cuore armato

Di sua innocenza è assai peggior destino

Colpevole parer che sventurato .

*Ros.* O cuore invitto ! Or che non vuoi dal mio

Braccio la libertà , l' avrai dal labbro :

A Belisario andrò ; forse a' miei preghi

La donerà pietoso , o pure io stessa

Tornerò a sostenerti

Parte de' ceppi tuoi, ne farann' effi  
I primi che per te soffengo o caro.

*Orm.* Dunque-- *Ros.* Sì che t'adoro, e l'amor mio

Devo a' tuoi benefizi, e a' tuoi begli occhi

*Or.* Ahi Elpidia! ahi dolori! Deh perchè amarti-

*Elp.* Nò Prence amato, amor nò cerco, e a prezzo

Del tuo cordoglio un sì grā bē nò chiedo:

Pietà mi basta. *Or.* Odi Rosmilda: Ancora

Non ben mi sento in libertà d'amarti;

Un' ingrata beltà mi tiene a forza

Fra barbare catene:

Se più l'ami non sò; sò benchè devo

Amar te, sprezzar lei: stimolo forte

Sarà la tua fiera, e 'l tuo dolore:

Quanto potrò

Mi sforzerò

D'amar la tua beltà:

L'antico nodo infranto

Forse del tuo gran pianto

Mi moverò a pietà. Quanto, ec.

## S C E N A IX.

*Rosmilda sola.*

**O** Dolcissimi accenti! o speme! o voti!  
Ma qual gioia m' inonda! (monte)

Quando ancora è in periglio il caro *Or.*

Ah che nel dubbio cuore

Se imperfetto è il piacer, fiacco è il dolore

Pende l' alma ancor dubbiosa

Tra l' affar no, ed il piacer,

Se attistar si ella non osa

Nè men' osa di goder.

Pende, ec.

SCE.

## S C E N A X.

*Belisario, e Olindo.*

*Bel.* **V** Disti Olindo? Jo di tal fallo. Ormòte  
Stupisco ancor come fia reo. *Oli.* Grā

Chi men si crede è traditor: d'ignote (Duce  
Trame ti posso io discoprir gl'inganni.

*Bel.* So quanto m'ami, e la tua fe m'è nota.

*Oli.* Legger de'io svelando i tradimenti

I suoi rossori al traditore in fronte

*Bel.* Venga Alarico, e seco venga Ormonte.

## S C E N A XI.

*Alarico, poi Elpidia, e Rosmilda.*

*Ala.* **E** Ccovi il traditor.

*Orm.* **E** Mente chi 'l dice.

*Oli.* Il traditor è quì, l'attesto anch'io

*Ala.* (Che farà mai!) )

*Elp.* (Che ascolto!) )

*Ros.* (A tempo io giunsi.) )

*Ala.* Giudice è Belisario.

*Orm.* All'opre mie

Chiedo la mia innocenza,

*Oli.* Olindo solo *a Belis.*

Puote svelarti il traditor.

*Ros.* Costui *a Belis.*

L'accusator rival; premonli troppo

D'Ormonte le ruine.

*Oli.* Scoprir si denno i tradimenti al fine.

*Or.* Ah Olindo ingrato, e vile; e questo è il premio

Che rendi all'opre mie? Tu mio Rivale?

Tu ardisci --- *Bel.* Olà si tronchi

C

Ogni

Ogni litigio, e parli Olindo solo

*Ala.* (Che mai dirà?)

*Elp.* (No'l ctedo ancora,) *Ros.* (O duolo!)

*Oli.* Sia testimonio il Ciel giudice il mondo,  
Ormonte è tal, qual qui lo attesta Olindo,  
Lo attesta il labbro, e sosterrallo il braccio  
Quando fia chi'l cõtenda, in faccia a tutto  
Il Greco Campo, ed all' Ausonia gente.

*Orm.* Che oserai?

*Oli.* Belisario egli è innocente.

*Ala.* [ Son morto aimè! ]

*Oli.* Fè prigionier Vitige  
Per liberar me suo Rival da ceppi,  
Quivi ascoso il tenea, perchè la gloria  
Di condurlo a te innante  
Riserbava a se stesso.

*Ros.* (O nobil alma!)

*Orm.* O Rival generoso!

*Elp.* (O caro Amante!)

*Oli.* Più vorrei dir, ma forse offendo-- *Bel.* Basta  
Gli leggo omai la sua innocenza in frõte:  
Resti preso Alarico, e sciolto Ormonte.

*Ala.* Perchè? s'errai fu il zelo---

*Bel.* Non più. *Ala.* Sono innocente.

*Orm.*)

*Oli.*) a 2 Anzi spergiuro,

*Beli.* Chi è infedele al suo Re fede non merta:  
Entro al carcer si guidi. *Al.* Ome ifelice *via*

*Ros.* Grã Duce, il Genitor-- *Bel.* Rosmilda intèdo  
Presto vedrai ciò ch'opra  
Un magnanimo cuore.

*Ros.* „ Mio cuor segui a sperar,  
„ Non può mancar sua fe!  
„ Lo spirito, l'alma, e'l cor

*Già*

„ Già dice al mio dolor

„ Avrai mercè. Mio, *cc.* *via.*

*Oli.* -----

*Orm.* ----- mostrano voler parlare.

*Elp.* -----

*Bel.* Principi or non è tempo: il suon giulivo  
Della tromba guerriera  
Là c'invita a goder, dove la gioia  
De' popoli vassalli  
Alle nostre vittorie  
Della sua libertà festosa applaude,  
Ivi all'ombra real de' sacri allori  
Avran fine i litigi, e pace i cuori. *via.*

*Orm.* „ Nol contrasto generoso

„ Se combatte cortesia

„ Alma mia,

„ E che si fa:

„ Ogni acquisto è vergognoso,

„ Chi più cede ha maggior gloria,

„ La vittoria

„ E gran viltà. *via.*

## S C E N A XII.

*Olindo, e Elpidia.*

*Elp.* A Hi Olindo!

*Oli.* A Hi Elpidia!

*Elp.* Perchè ceder chi amavi?

*Oli.* Perchè amar chi ti cede?

*Elp.* Se vedessi il mio cuor

*Oli.* Tu l'alma mia

*Elp.* Moriresti di doglia,

*Oli.* E tu d'affanno.

*Elp.* Quando, ed a chi fu più crudel la vita!

*Oli.* -----

*Oli.* Quando, ed a chi fu più crudel la morte?  
*Elp.* Chi lo sa per pietà.  
*Oli.* Chi me l'addita. (*Oli.* O vita i via.  
*Elp.* O tormento i *Oli.* O destino i *Elp.* O morte

S C E N A XIII.

*Elpidia sola.*

” **M**A tregua o miei lamenti, (prometta  
 ” Par che in me nasca speme, e che  
 ” All'afflitto pensier gioie, e contenti.  
 ” Tu fai perdere il duolo  
 ” Al cuor che spera,  
 ” E pur non mi consolo.  
 ” E'l cor disperà. Tu fai, ec.

S C E N A XIV.

*Safa.*

*Belisario, e Vitige.*

*Bel.* **S**ia destino o virtù Vitige ho vinto  
*Vit.* Son vinto è ver: la forte  
 Co' tuoi trionfi approva  
 Non la parte miglior, ma la più forte;  
 Ma benchè vinto ancor son Re; tra' ceppi  
 Serbo il mio grado, e son Vitige ancora;  
 Se forse la mia vita  
 Sembra sì periglio a' tuoi novelli acquisti  
 Prendila, ma risparmi il sangue mio  
 Quello de' miei Vassalli. Egli ti basti,  
 E fatolli il tuo sdegno  
 Vitige, e senza vita, e senza Regno.  
*Bel.* Mal conosci o Vitige il tuo nemico  
 Contro te non pugnai  
 Per odio, ma per gloria, e mai non ebbi

Sete

Sete del sangue tuo; Servo e trionfo  
 Per la grandezza altrui, non per la mia;  
 Che se fosse in mia man rederti il foglio,  
 E la tua libertà, sperar potresti  
 Lo splendor del Diadema alle tue chiome  
 E in me non troveresti  
 Forse di tuo nemico altro che il nome.  
*Vit.* Or sì m'hai vinto o Belisario: Or sia  
 Vitige il non minor de' tuoi trionfi.  
*Bel.* Non è mai vinto un cuore  
 Che non cede al suo fato. In forte laccio  
 D'amicizia, e di pace, ecco t'abbraccio.  
*Vit.* Che bella gloria  
 E' l'esser vinto dal tuo valor?  
 Già la Vittoria  
 Quasi vassalla segue i tuoi passi,  
 O d'alme e Regni gran Vincitor.

S C E N A XV.

*Elpidia, Rosmilda, Olinbo, Ormonte, e detti.*

*Vit.* **P**rincipi a voi chiedo perdon di tante  
 Ingiurie che vi feci  
 Or nemico, or amante.  
*Elp.* Vitige, ad ogni colpa  
 Amore è gran discolpa.  
*Oli.* E quel bel volto.  
*Ros.* Lascia mio Genitor, lascia che in tanti  
 Gioie t'abbracci anch'io  
*Vit.* Ti stringo o figlia  
*Oli.* Resta che solo in dolci nodi unisca  
 Tu Belisario (ah pur convien soffrirlo!)  
 La bella Elpidia al fortunato Ormonte,  
 Troppo n'è degno. *Orm.* O generoso Olido

C 3

Ab-

Abbastāza m'hai vinto. Un cuor mi s'eto,  
 Che tuo Rivale esser potea con gloria,  
 Elpidia a te si deve:

Chi l'ebbe in dono, in dono ancor la cede  
 Nō trovo al merito tuo maggior mercede.

*Oli.* Nò, non creder Ormonte

Ch'io possa tolerar, che la tua gloria  
 Sia prezzo a' miei roffori: Jo l'ho ceduta.

*Orm.* Giudice de litigi

Sia Belifario.

*Bel.* O gran virtù d' Amore!

*Elp.* O gare di tormento

*Ros.* E di dolore

*Oli.* Tu Ravenna espugnasti

*Orm.* Tu il Capitan salvasti

*Oli.* Vitige è tua vittoria

*Orm.* E Feraspe è tua gloria

*Oli.* Solo per tuo valor vive Rosmilda

*Orm.* Solo per tua virtude Elpidia è salva

*Oli.* Ricordati che fosti

Liberator d' Olindo

*Orm.* Sovvengati che fosti

D' Ormonte difensore

*Oli.* Jo la vita ti devo

*Orm.* Ed io l'onore.

*Bel.* O magnanime gare, ove chi vince (quāto

Perde un grā bene. *Elp.* Alma da freno al-

A tuoi singulti. *Ros.* Occupa gli occhi il

*Bel.* Belle, voi sospirate, e voi piāgete? (piāto.

Quel sospiro, e quel pianto

Jo ben'intendo: ambe d'amore ardete.

In me i vostri litigi, e i vostri affetti

Rimettete o grand'alme

*Orm.*

*Orm.* Il tuo volere

*Oli.* E' l mio

*Ros.* Il tuo desirè

*Elp.* E tu Vitige ancora ---

*Bel.* Pendon da cenni tuoi la figlia, e il padre.

*Bel.* Sia di Rosmilda Ormonte

*Vit.* Degni Sponsali

*Bel.* E fia d' Elpidia Olindo

*Ros.* Or sì lieto è il mio sen

*Orm.* Pago è il mio cuore

*Elp.* Ch'io sia tua

*Oli.* Ch'io sia tuo Pur volle Amore.

*Elp.* E pur non v'è tormento

» Che agguagli quel contento

» Che gode al fin la fe:

» Amor fa quanto vuoi

» Che pareggiar non puoi

» Giamai col tuo rigor

» Quel ben che dona a un cor

» La tua gentil mercè.

**FINE DEL DRAMA.**